

Liberi tutti

Vivere la cultura attraverso il libero accesso
a dati e immagini dei beni culturali

a cura di Marina Buzzoni, Raissa De Gruttola, Paola Peratello, Samuela Simion

Analisi del discorso

Marina Buzzoni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Raissa De Gruttola

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Paola Peratello

Università Ca' Foscari Venezia, Italia; École nationale des chartes (ENC-PSL, Parigi), Francia

Samuela Simion

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1 Premessa. – 2 Profilo dei relatori e delle relatrici e contesto del dibattito.
– 3 Approccio metodologico. – 4 Risultati dell'osservazione e dell'analisi del discorso.
– 5 Conclusione.

1 Premessa

I lavori del Tavolo 2 – «Liberi tutti» hanno rappresentato un'occasione per osservare da vicino le dinamiche, le tensioni e le posture discorsive che attraversano oggi il campo del patrimonio culturale in Italia. Il presente capitolo propone una lettura del dibattito a partire da un duplice asse metodologico: da un lato, un'osservazione 'etnografica' delle interazioni tra i partecipanti; dall'altro, un'analisi del discorso finalizzata a mettere in luce ricorrenze tematiche, strategie retoriche e impliciti culturali. Il focus non è posto sui singoli interventi, bensì sulla dimensione collettiva della comunicazione.

2 Profilo dei relatori e delle relatrici e contesto del dibattito

Il profilo di relatori e relatrici, come emerge dai rispettivi percorsi biografici (vedi *infra* «Gli attori del discorso»), restituisce un quadro composito: la discussione ha visto infatti la partecipazione di esperti ed esperte con background differenti – giuridico, amministrativo, direzionale/gestionale, editoriale, accademico, ecc. –, accomunati da una consolidata esperienza nel proprio ambito professionale e da un'autorevolezza riconosciuta a livello nazionale e internazionale. I partecipanti avevano un'elevata familiarità con il contesto istituzionale e normativo, il che ha contribuito a mantenere la discussione su un piano tecnico e professionale alto.

Si è percepita una dinamica di confronto aperta, alimentata da un clima di riflessione e, al tempo stesso, la presenza di alcune tensioni implicite legate



I libri di Ca' Foscari 30 | 2

e-ISSN 2610-9506

ISBN [ebook] 978-88-6969-978-8



Open access

Submitted 2025-10-01 | Published 2025-12-22

© 2025 | CC BY 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-978-8/004

soprattutto agli aspetti etici e normativi. Il dibattito si è sviluppato a partire da casi di studio tratti dall'esperienza diretta e dal rinvio a riferimenti normativi puntuali. Nel corso dei lavori sono emerse voci riflessive e autocritiche, capaci di interrogare le impasse del settore e i limiti delle politiche vigenti, ma anche di spostare l'attenzione dagli interessi particolari a una prospettiva più ampia, centrata sui bisogni e i diritti della cittadinanza. La varietà dei profili e delle competenze ha favorito una lettura trasversale delle ricadute delle scelte normative, facendo emergere approcci e sensibilità differenti, con una convergenza attorno alla centralità del tema 4 («Cultura materiale e produzione di valore dei luoghi»), e della domanda: «Se il Patrimonio è di tutti, tutti i dati del patrimonio sono per tutti? Quanto è possibile essere 'aperti' verso le comunità? Quanto gli strumenti digitali possono contribuire a creare relazioni sociali e conoscenza?».

In più momenti alcuni relatori hanno inoltre posto l'attenzione sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione, cercando la maggiore coerenza possibile tra la retorica di apertura assoluta e le pratiche concrete, guardando agli interessi dei diversi attori coinvolti.

3 Approccio metodologico

3.1 Strumenti e modalità della raccolta dati

La metodologia adottata si è articolata nelle seguenti fasi:

1. Osservazione etnografica: durante i lavori sono state osservate le interazioni, i ruoli e i livelli di partecipazione dei relatori e delle relatrici.
2. Modalità di svolgimento dei lavori: la parte iniziale degli interventi ha seguito un ordine preciso; nella seconda parte gli interventi si sono susseguiti in ordine sparso (vedi *infra* § 4.4).
3. Analisi del discorso: la trascrizione delle sessioni (vedi cap. 2) è stata analizzata per riconoscere i temi di maggiore interesse all'interno delle macro-domande e della 'griglia concettuale' definita dai materiali istruttori (vedi *infra* § 4.1).

3.2 Limiti della raccolta dati

Come si è indicato nell'Introduzione, a causa di un disguido tecnico, la seconda giornata di lavori non è stata registrata. In sua assenza, è stato utilizzato un verbale redatto sul momento dai membri del gruppo di ricerca CHANGES, successivamente integrato con osservazioni fornite dai/dalle partecipanti in fase di revisione delle bozze e dalle mappe concettuali ricavate dalla piattaforma Padlet, usata durante il convegno come lavagna virtuale. Pur non potendo sostituire integralmente una trascrizione completa, questo materiale ha consentito di ricostruire in modo affidabile l'andamento della discussione e i principali contenuti emersi.

3.3 Presentazione dei dati

L'analisi del materiale raccolto e delle glosse riassuntive ha portato all'identificazione delle principali aree di interesse attorno alle quali si è sviluppata la discussione. Tale analisi ha consentito di evidenziare i nodi problematici più rilevanti, le aree di convergenza e i punti di frizione ricorrenti all'interno del dibattito. Per una

presentazione dettagliata delle categorie emerse e dei relativi temi trattati, si rimanda al cap. 3; per un riepilogo generale dei temi ricorrenti, vedi *infra* § 4.1.

4 Risultati dell'osservazione e dell'analisi del discorso

Il quadro comunicativo che emerge dall'analisi dei lavori del Tavolo 2 è articolato e denso e intreccia posture discorsive diverse, strategie di legittimazione, dinamiche collaborative e tensioni implicite. Nonostante momenti di più vivace partecipazione e provocazioni costruttive, la comunicazione si è sempre mantenuta all'interno di un clima di condivisione e di ricerca di una sintesi comune. Alcuni temi sono rimasti inevasi, non per mancanza di interesse o perché avvertiti come marginali, ma per ragioni di tempo (vedi *infra* § 4.4). Tra i temi chiave e i nodi critici emersi, è possibile evidenziare alcune linee di riflessione principali (vedi anche il cap. 3).

4.1 Temi chiave e prospettive

Innanzitutto, la **normativa vigente** si conferma un punto critico. Essa è ancora costruita principalmente sui beni materiali, mentre il crescente uso del digitale – dati, metadati e immagini – richiede un ripensamento profondo e specifico, considerato anche che il dato digitale si presenta come entità più ricca e complessa rispetto al bene fisico tradizionale. Questo crea un contrasto evidente tra normativa e prassi: se idealmente i dati digitali del patrimonio dovrebbero essere accessibili a tutti, nella realtà questa libertà è limitata e mediata da molteplici interessi sociali, che non necessariamente si contrappongono ma coesistono in un sistema dinamico e in continua evoluzione.

Si è sottolineata la **necessità di una transizione da una tutela centrata esclusivamente sul bene materiale a una tutela che tenga conto delle persone**, superando l'attuale categorizzazione rigida dei beni e orientandosi verso un approccio basato sulle categorie di interessi. Questo implica un'uscita dagli standard attuali e la valorizzazione di figure come i mediatori digitali culturali, insieme alla necessità di formazione e a scelte politiche coraggiose, in particolare per promuovere un'efficace governance della gestione dei dati.

Un altro nodo cruciale riguarda la **reale libertà di circolazione di dati, metadati e immagini**. In Italia, questa libertà appare ancora limitata e vincolata da una normativa che non sempre riflette il valore innovativo e specifico del digitale. Si evidenzia quindi la necessità di un cambiamento di paradigma, che riconosca i dati digitali non come mera copia degli oggetti materiali, ma come entità a sé stanti con proprie regole di gestione. Se da un lato la modifica legislativa – come quella degli artt. 107 e 108 del Codice dei beni culturali – potrebbe richiedere tempi lunghi, dall'altro è possibile sfruttare gli spazi di libertà già presenti, ad esempio evitando l'applicazione di canoni da parte dei detentori pubblici. Tuttavia, questo presuppone una maggiore consapevolezza e partecipazione di tutti gli attori coinvolti, con un'attenta riflessione anche sugli usi commerciali, che possono essere accettati a patto di evitare monopoli. È stata inoltre sollevata la **questione etica dei dati**, con proposte di pensare a licenze etiche capaci di coniugare libertà e responsabilità.

Sul **tema dell'open access e del diritto d'autore** è emersa una critica alla mancata piena attuazione della direttiva UE 790/2019, che in Italia non risulta ancora recepita efficacemente. Si è convenuto che non sia giusto porre limiti ingiustificati alla fruizione, soprattutto quando le opere sono frutto di finanziamento pubblico. Si è inoltre messa in discussione la pratica per cui il detentore dei diritti non coincide

con l'autore, e si è evidenziata l'urgenza di ripensare complessivamente la normativa sul diritto d'autore, al fine di bilanciare tutela dei diritti e libertà d'impresa. Nel breve termine, si riconosce il valore delle licenze share-alike come strumenti in grado di ridurre i monopoli e favorire una maggiore apertura, accompagnati da un necessario investimento nella formazione per accrescere la consapevolezza dei diritti.

Infine, la **conservazione e l'accesso a lungo termine di dati, metadati e immagini** hanno rappresentato un tema tecnico ma strategico. Le infrastrutture di ricerca attuali risultano frammentate e poco interoperabili, e si richiede un dialogo più efficace tra le diverse piattaforme, insieme a un'attenzione particolare alla definizione delle tipologie di dato, alle tecnologie di conservazione e all'utilizzo di software open source. La quantità enorme di dati digitali impone di incentivare il riuso, che deve essere supportato da politiche chiare di gestione e governance, nonché da una consapevolezza condivisa tra tutti gli attori. Si è infine richiamata l'importanza di mantenere il **controllo pubblico delle politiche in questo ambito**, evitando un'eccessiva delega al mercato che potrebbe compromettere gli obiettivi di tutela e accessibilità.

In sintesi, i temi emersi si articolano su più livelli – normativo, etico, culturale, tecnico e politico – e richiedono un approccio integrato capace di coniugare innovazione, etica, governance e partecipazione. Il dibattito, vivace e plurale, ha messo in luce una consapevolezza condivisa: la necessità di nuovi paradigmi per affrontare la complessità del patrimonio digitale, bilanciando tutela e apertura, e ponendo al centro i diritti delle persone prima ancora di quelli dei beni.

4.2 Tensioni implicite e nodi di discussione

L'analisi del discorso ha evidenziato la presenza di alcune differenze di approccio, che, pur non generando conflitti, hanno segnato l'intero arco del dibattito. In particolare, le divergenze sono emerse per quanto riguarda il tema dell'apertura: da un lato, il riconoscimento dell'urgenza di rendere più accessibili i dati e i contenuti culturali; dall'altro, la preoccupazione per la perdita di controllo istituzionale, i rischi legati alla proprietà intellettuale e alla tutela dei beni. Si sono inoltre registrate sensibilità diverse su vincoli normativi e prassi concrete: alcuni interventi hanno mantenuto un approccio strettamente normativo, mentre altri hanno sollecitato maggiore flessibilità operativa, auspicando l'adozione di soluzioni praticabili anche in assenza di un quadro regolativo chiaro.

4.3 Dinamiche del dibattito

I relatori e le relatrici hanno fatto ricorso a esempi concreti, basati sulle proprie esperienze dirette di ricerca e di gestione, sottolineando ad esempio l'impatto quotidiano della normativa, indicando di volta in volta criticità, modelli virtuosi, o spiegando le ragioni sottese a determinate scelte. I partecipanti hanno spesso condiviso riflessioni personali e dubbi per stimolare il dibattito e hanno quasi sempre richiamato la cornice tecnico-giuridica per chiarire le basi normative e suggerire soluzioni o sollevare problemi ulteriori, evidenziando la complessità del quadro generale o sottolineando la necessità di una messa in discussione critica e profonda di paradigmi consolidati. È emersa con chiarezza la volontà di stimolare una riflessione critica sul proprio campo d'azione: alcuni interventi hanno posto attenzione ai limiti delle politiche vigenti, agli scarti tra retorica e pratiche, e alle implicazioni della normativa in termini di accessibilità, equità e cittadinanza. Il

confronto, pur su posizioni talvolta divergenti, si è mantenuto entro una grammatica discorsiva comune, evitando polarizzazioni e privilegiando la messa a fuoco di soluzioni condivise.

4.4 Dinamiche partecipative e gestione dei tempi

L'analisi dei ritmi e delle modalità di partecipazione ha evidenziato alcune differenze tra le due giornate di lavoro. Nella prima giornata, la moderatrice Anna Maria Marras ha adottato un principio di turnazione ordinata, garantendo l'equilibrio tra le voci e una distribuzione omogenea degli interventi. La gestione dei tempi è risultata regolare, salvo nella parte finale, quando la chiusura della sede ha imposto una compressione degli ultimi interventi.

Nel corso della seconda giornata si è scelto un approccio più libero e meno regolato, che ha favorito un confronto spontaneo tra i partecipanti, modificando però la distribuzione del tempo rispetto al giorno precedente. La discussione si è rapidamente concentrata sulla domanda 4 del materiale istruttorio (vedi cap. 1), ritenuta da molti centrale e urgente, a scapito della domanda 3. Inoltre, è stata richiesta la fusione delle domande 1 e 2 nel documento di sintesi finale e nella restituzione pubblica, dando però priorità e centralità alla domanda 4, considerata appunto il nodo principale da cui partire, mentre i contenuti delle altre sono stati riconosciuti come sottotemi specifici e subordinati.

L'unico tema che non è stato affrontato nel dettaglio nel corso dei lavori riguarda la domanda 3 del Tema 1, relativa al rapporto tra dati aperti e brevetti: in particolare, come questi due ambiti possano interagire e quali possibili percorsi di armonizzazione si possano immaginare, sulla base dei modelli esistenti o di nuove soluzioni da sviluppare.

Per quanto riguarda le posture discorsive emerse, si riscontra la loro distribuzione lungo un arco che va dalla cautela istituzionale al riformismo pragmatico, con posizioni minoritarie più radicali.

5 Conclusione

L'osservazione etnografica e l'analisi del discorso condotte nell'ambito dei lavori del Tavolo 2 restituiscono una rappresentazione articolata e multidimensionale del campo del patrimonio culturale in Italia, colto in un momento di profonda transizione normativa, culturale e istituzionale. Le dinamiche partecipative emerse durante le sessioni di lavoro hanno evidenziato un equilibrio complesso tra il mantenimento del rigore professionale e l'apertura al dialogo intersettoriale. Le posture discorsive assunte dai relatori e dalle relatrici hanno attraversato un ampio spettro di posizionamenti, che vanno da approcci prudenti e istituzionalmente conformi a prospettive più critiche e orientate alla riforma. Tale eterogeneità non ha mai portato a una radicalizzazione del dibattito, ma si è composta in una polifonia di voci accomunate dalla consapevolezza condivisa della necessità di un cambiamento sistemico. In questo contesto, l'adozione e la promozione di pratiche open data è emersa come un atto eminentemente politico, che implica scelte deliberative in materia di governance, nonché l'assunzione di una visione strategica di lungo periodo rispetto alle traiettorie evolutive del settore. Di seguito alcune figure riassuntive dei temi del dibattito, delle posture discorsive e delle dinamiche partecipative.

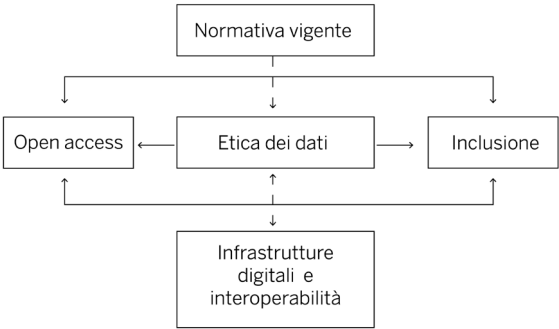


Tavola 1 Mappa concettuale dei temi chiave del dibattito e delle loro relazioni

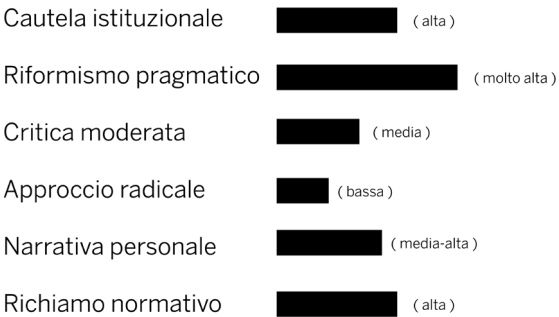


Tavola 2 Posture discorsive e loro incidenza nel dibattito (le barre rappresentano la frequenza e l'intensità con cui queste posture sono emerse)

Aspetti	Giorno 1 (Moderato)	Giorno 2 (Libero)
Gestione del tempo	Ordinata, equilibrata	Spontanea, sbilanciata
Distribuzione degli interventi	Omogenea	Concentrata su domanda 4
Stile del dibattito	Strutturato	Fluida, con più sovrapposizioni
Temi privilegiati	Tutti i quesiti affrontati	Focus principale sulla domanda 4
Moderazione	Anna Maria Marras	Autogestione tra relatrici/relatori

Tavola 3 Dinamiche partecipative: Giorno 1 vs Giorno 2